



do clamoroso e preoccupante la dichiarazione di ieri del ministro La Russa, ricca di fantasia, che tendeva a escludere in maniera assoluta che una nave italiana fosse stata oggetto di un attacco missilistico mirato», rimarca Emanuele Fiano, presidente forum Sicurezza e Difesa del Partito Democratico. «Ovviamente- aggiunge- non sappiamo quanto fidarci delle dichiarazioni del portavoce libico ma vorremmo che il ministro La Russa chiarisse, con una descrizione tecnica convincente, se quel missile non sia stato lo strumento di un attacco intenzionale contro un nostro mezzo. Il governo - conclude- ha il dovere di chiarire agli italiani se le forze militari governative della Libia siano ancora allo stato attuale potenzialmente pericolose per i nostri militari impegnati in quel teatro». Considerazioni e richieste condivise e rilanciate dalla leader dei Radicali, Emma Bonino, per cui è stato «abbastanza spettacolare che un ministro abbia sostenuto che l'Italia non fosse l'obiettivo». Una tesi ribadita dal portavoce dell'Italia dei Valori, Leoluca Orlando.

«Dichiarazioni meramente propagandistiche». Così il Comando in capo della squadra navale della Marina Militare commenta la rivendicazione arrivata da Tripoli, sottolineando che «queste armi non guidate non sono efficaci verso unità navali dotate di elevata mobilità, anche in considerazione delle distanze in gioco oltre che dell'assenza di un valido sistema di direzione del tiro». La Marina è convinta che «tali lanci avvengano su base di opportunità e che l'obiettivo principale sia il contrasto alle forze anti Gheddafi e la deterrenza verso la popolazione civile libica». «In ogni caso - conclude la Marina - le unità navali nazionali sono allertate e perfettamente in grado di difendersi e di reagire ad atti deliberati di tal genere». È così che si fa la guerra. La guerra di Libia.❖

→ **I talebani** rivendicano l'attentato fatto con un ordigno rudimentale
→ **Anno di sangue** Truppe Isaf sotto attacco, 340 morti da gennaio

Lince su una bomba 4 militari italiani feriti in Afghanistan

Quattro italiani feriti nell'esplosione di un ordigno rudimentale in Afghanistan. Tre hanno fratture alle gambe, uno solo è stato operato, non sarebbero in pericolo di vita. I talebani hanno rivendicato l'attentato.

MA.M.

Ied, una sigla che sta per «ordigno rudimentale», un'arma che le forze Isaf hanno imparato a temere in tutti questi anni in Afghanistan. Una bomba artigianale ieri ha ferito quattro militari italiani, che viaggiavano su un Lince. L'esplosione è avvenuta a circa 5 chilometri a sud dell'aeroporto di Herat, dove ha sede il quartier generale italiano.

I quattro militari non sono in pericolo di vita, tre di loro hanno subito fratture agli arti inferiori ed hanno potuto mettersi in contatto direttamente con i propri familiari. Un quarto militare è stato invece sottoposto ad un intervento chirurgico, ma le sue condizioni non sembrano destinate a preoccupazione.

I militari appartengono alla Task Force Center, 11° reggimento Bersaglieri di Orcenico Superiore di Zoppola, Pordenone. L'incidente, secondo quanto informa una nota dello Stato maggiore della Difesa, è avvenuto ieri mattina



Foto Ansa

Blindato Lince a Herat

RAPITO IN NIGERIA

La Farnesina verifica l'autenticità del video in cui appare l'ingegnere Franco Lamolinara e un collega britannico rapiti a maggio. La moglie dell'italiano: «Motivo per sperare».

poco dopo le 12, ora locale «durante un'attività pianificata nel villaggio di Siah Vashian». I bersaglieri stavano pattugliando un villaggio a 15 chilometri a sud-est di Herat e a 5 km a est di Camp Arena, dove ora sono ricoverati presso l'Ospedale Militare.

«Almeno cinque invasori sono stati uccisi verso mezzogiorno», è la rivendicazione dei talebani, fatta via internet e smentita dal bilancio ufficiale dell'attentato. Ma sono numerosi gli attacchi subiti dal contingente italiano in questo 2011. Dall'inizio dell'anno si contano cinque morti (tre solo nel mese di luglio) e almeno una ventina di feriti. Preso di mira anche «Camp Vianini», la sede del Provincial reconstruction team ad Herat, attaccato con un camion carico di esplosivo, che ha provocato il ferimento di 5 militari italiani e la morte di altrettanti afgani.

Il 2011 si è rivelato particolarmente sanguinoso, e non solo per il nostro contingente. Da gennaio sono 340 i militari Isaf rimasti uccisi, sui 2600 morti dall'inizio del conflitto. Anche ieri c'è stata una vittima, un soldato Nato è stato ucciso da un uomo che indossava l'uniforme della polizia afgana, mentre un responsabile locale dei servizi di intelligence è morto nell'esplosione di un ordigno rudimentale a Kunduz. Mercoledì scorso altri due militari Isaf sono saltati su uno ied nelle regioni orientali dell'Afghanistan.

L'avvio del passaggio delle consegne in alcune regioni afgane non ha fermato gli attacchi. Ma i talebani sarebbero anche impegnati in negoziati per trovare una soluzione diplomatica al conflitto.❖

tiscali: adv

Per la tua pubblicità su **l'Unità**

Tiscali ADV:

Viale Enrico Forlanini 21,
20134 Milano

tel. 02.30901230

mail: advertising@it.tiscali.com

Per necrologie, adesioni, anniversari
telefonare al numero 02.30901290

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30;
15:00-17:30

sabato e domenica tel 06.58557380

ore 16:30-18:30

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

Per pubblicità legale, finanziaria ed
istituzionale:

INTEL MEDIA PUBBLICITA' SRL

tel. 0883-347995

fax: 0883-390606

mail: info@intelmedia.it